

giovedì 21 maggio 2009

STORIE

Revello,
ottobre 1855:
un caso di
cronaca nera

La sorella del cappellano

Tre ladri presi e condannati a morte

Inizia con questo numero la pubblicazione di alcuni racconti di Milo Julini che ricostruiscono vecchi casi giudiziari o di cronaca che hanno interessato il Saluzzese. Milo Julini, professore di Ispezione degli alimenti presso la facoltà di Veterinaria dell'Università di Torino è un appassionato delle storie noir del passato

A metà Ottocento, ci sono malavitosi convinti che i sacerdoti, anche se modesti parroci di campagna, siano possessori di grandi ricchezze. Verso le nove della sera del 31 ottobre 1855, presso Revello, cinque individui col viso mascherato da un fazzoletto si recano all'abitazione di don Chiaffredo Disderi, cappellano della chiesa delle Grazie. Sifanno aprire, col pretesto di

invitarlo a confessare un malato in fin di vita nella Borgata di San Carlo.

È la sorella del sacerdote che apre e fa entrare tre di quegli individui. Altri due restano fuori di guardia. Quando tutto sembra andare per il meglio, i tre masnadieri, che la donna ha accompagnato in una stanza, si accorgono che due carabinieri sono nascosti accanto ad una guardaroba, riconoscibili per il berretto militare col fregio d'argento. Rendendosi conto del tranello, i rapinatori sparano per primi due colpi di pistola contro i carabinieri Nasi e Carletti. I militari sono svelti a abbassare la testa e non sono colpiti. Dopo gli spari, i tre fuggono fuori della casa, dove avviene un altro scontro con i carabinieri appostati.

Uno dei due complici rimasti fuori di guardia nell'aia, quando si vede inseguito e gli viene intimato di fermarsi, spara, quasi a bruciapelo, un colpo di pistola contro il carabiniere

Bosco, che rimane illeso. A questo punto i carabinieri rispondono al fuoco, stendono morto al suolo uno dei rapinatori e feriscono gli altri tre: prima di arrendersi i due che hanno sparato in casa si mettono a lottare coi militari, si gettano addosso al maresciallo Ascheri ed al carabiniere Nasi. Causano al primo una lieve ferita alla mano sinistra ed a Nasi, con la canna della pistola, una scalfittura alla regione sopraccigliare.

Alla fine, i carabinieri restano padroni del campo, con tre rapinatori arrestati ed uno morto a terra. Il quinto complice riesce a fuggire e resterà per sempre sconosciuto.

I grassatori che sono entrati ed hanno sparato in casa sono Giacomo Dedominici, nato a Sanfront e abitante a Savigliano, "pristinaio", cioè panettiere, di 22 anni, sposato con figli e Pietro Peracchia, nato a Gambaoca, senza fissa dimora, minatore, contadino, soldato nel reggimento

di Milo Julini

Nizza Cavalleria in congedo illimitato, di 28 anni, scapolo: al momento dell'arresto gli trovano addosso tre grimaldelli e due chiavi false.

Quello che ha sparato sull'aia è suo fratello Giacomo Peracchia, che ha soltanto 17 anni (è nato il 26 maggio 1838 a Gambaoca), contadino scapolo che abita a Savigliano.

È rimasto ucciso Francesco Cardetti, che portava un sacco per il bottino: i giudici nella sentenza diranno che ha pagato "colla vita la criminosa sua impresa la quale se non fu condotta a compimento si deve unicamente alla solerzia ed attività della benemerita Arma dei Carabinieri".

Alla conclusione dell'istruttoria, i tre sono accusati della tentata rapina a don Disderi, commessa a mano armata di pistole, coltello e bastone, di ribel-

perché, nella sentenza, i giudici parlano di "un coraggio più che virile".

I tre malandrini, dopo gli spari, hanno opposto la più viva resistenza, malgrado le intimidazioni di arrendersi, tanto che due carabinieri sono rimasti feriti, e i militari hanno dovuto fare uso delle armi per difendersi.

Queste considerazioni forniscono ai giudici la prova della colpevolezza dei tre detenuti. I cinque ribaldi volevano derubare don Disderi e non ci sono riusciti per causa indipendente dalla loro volontà.

I colpi di pistola contro i carabinieri e le altre violenze costituiscono una ribellione alla giustizia accompagnata da un chiaro tentativo di omicidio, di cui tutti e tre sono ugualmente colpevoli.

È un reato da pena di morte, secondo l'articolo 581 del Codice penale del 1839 ("È punito anche di morte l'omicidio volontario quando è stato mezzo o conseguenza immediata del

delitto di ribellione alla giustizia sebbene solo tentato...").

Con sentenza del 17 febbraio 1857, la Corte di Appello condanna a morte Giacomo Dedominici e Pietro Peracchia, previa degradazione di Pietro Peracchia. Condanna il minore Giacomo Peracchia alla reclusione per venti anni, più altri dieci anni di sorveglianza della polizia: gioca in suo favore la sua età, maggiore degli anni quattordici, minore però dei diciotto, perché l'articolo 95 del Codice penale stabilisce che "il reo maggiore d'anni quattordici, e minore dei diciotto sarà punito nel seguente modo: se è incorso nella pena di morte, sarà condannato alla pena di venti anni di reclusione".

La difesa tenta un ricorso in Cassazione, respinto il 24 aprile 1857.

Con Regio Decreto 19 maggio 1857, la pena di morte di Giacomo Dedominici e Pietro Peracchia è commutata nei lavori forzati a vita.

LIBRI

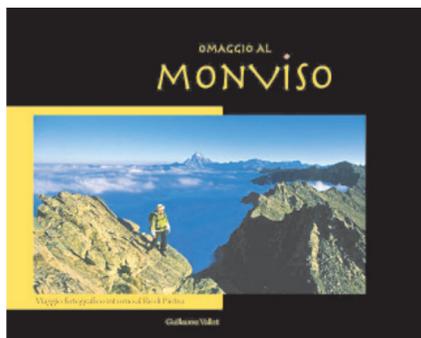
Omaggio al Monviso

Noi che abitiamo le valli del cuneese o la pianura saluzzese siamo abituati a considerare il Monviso come "nostro". Il suo profilo inconfondibile è il nostro punto di riferimento costante quando alziamo gli occhi verso le montagne che ci circondano offrendoci una sensazione di protezione e sicurezza.

Così ci suona strano che chi abita le valli dall'altra parte della cerchia alpina, il Queyras in particolare, goda di un analogo (sia pure meno clamoroso) privilegio e possa sentire altrettanto "suo" il Monviso.

bel libro Guillaume Vallot ricco di fotografie e di testi che uniscono all'informazione anche qualche tocco di poesia.

L'autore, Guillaume Vallot si dimostra un ottimo fotografo, un esperto conoscitore del Monviso e di quanto vi sta intorno, un vero appassionato della natura e dell'ambiente. Scorrendo le pagine del libro (144 pagine a colori) si incontrano luoghi familiari agli escursionisti che si avventurano intorno al Re di pietra: i rifugi (Jerwis, Barbara, Giacioletti, Sella, Bagnour...), i colli, le nebbie, la pineta dell'Alvé, i laghi. Ma non man-



cano le occasioni per scoprire paesaggi mozzafiato a quote riservate ad alpinisti più esperti: creste e cime che certamente non mancano a fare corona al Monviso.

Il testo, scritto da Etienne e Guillaume Vallot e tradotto da Guy Renard, Laura e Andrea Sorbino, è un riuscito cocktail tra informazioni storiche, naturalistiche, escursionistiche e considerazioni personali sull'ambien-

te che denotano una vasta frequentazione dei luoghi ed un amore, corrisposto, verso la montagna.

Una nota a parte la merita Daphné Tourneux autrice della grafica e delle illustrazioni che danno al volume un tono "speciale".

m. b.

Guillaume Vallot, *Omaggio al Monviso*, 29 euro

È stato appurato che gli imputati avevano deciso di deprecare don Disderi e poi di fuggire all'estero. Avevano già preparato i passaporti. Avevano progettato il colpo il 27 ottobre, ma era andato a vuoto perché pioveva a dirotto.

I giudici riprovano l'aperto sprezzo alla religione degli accusati: scrivono che "facendosi sgabello della religione per giungere all'infame loro scopo, colsero il mal augurato pretesto di avere bisogno del cappellano per confessare un moribondo".

Fra i dodici testimoni, depone anche Maddalena, la sorella di don Disderi, riscuotendo tutta l'ammirazione dei giudici. In una epoca in cui le donne risolvono molte situazioni con uno svenimento, Maddalena racconta come ha gestito il tranello secondo i preventivi accordi presi con i carabinieri, nascosti nella casa, nella chiesa e nell'aia: ha aperto la porta, ha condotto "gli sciagurati" nella sala dove erano nascosti i carabinieri, ha assistito a tutta la scena. Ecco

**I RAGAZZI
LEGGONO**
di Mara Dompé

Se nella fiaba di "Cappuccetto rosso" la protagonista è la bambina che attraversa il bosco col suo cestino pieno di cose buone, in "Aprite quella porta", recentemente pubblicato dall'editore romano Orecchio Acerbo, i nostri sguardi sono puntati sulla Nonna: una Nonna vecchissima, rugosa e sorda come una campana. A nulla valgono le preghiere del Lupo Cattivo, che davanti alla porta della casetta isolata in mezzo al bosco, la implora di farlo entrare: il Lupo fa leva sulla golosità della Nonna e finge di essere il pizzaiolo, il garzone del ristorante, il commesso del supermercato con un carrello pieno di leccornie. Ma la Nonna proprio non ci sente. Il Lupo, prima supplica, poi, sempre più esasperato, urla e minaccia, ma è un Lupo che fa quasi tenerezza: nessuno crede più alle sue bugie e ai suoi travestimenti. L'albo, scritto e illustrato da Benoît Jacques, ha ricevuto il Premio Baobab 2008, il più prestigioso riconoscimento francese per gli albi illustrati.

Benoît Jacques, *Aprite quella porta*, Orecchio Acerbo, 14 euro.



a cura di Anna Cavallera

L'ACCHIAPPA Mostre

anna.cavallera@hotmail.it

La mostra della settimana

Presso **La Fondazione Peano** (Corso Francia 47, Cuneo), sarà inaugurata sabato 23 maggio alle ore 18.00 la rassegna d'arte "L'ombra degli dei" dell'artista **Ottavio Troiano**. La mostra, visitabile fino al 14 giugno, accoglie le opere pittoriche e le installazioni tra le più recenti e significative di Ottavio Troiano, pugliese di nascita e fiorentino di adozione, presente in esposizioni personali e collettive dal 1978 e attivo anche come scenografo, costumista per opere e balletti in Italia e all'estero. Curata dai critici d'arte Ida Isoardi, Alessandro Abrate, ed Enrico Perotto, Autore itinerante, porta con sé i colori, le sensazioni, la materia e la sostanza dei luoghi in cui ha sostato e di cui si è nutrito il suo spirito. Un'immaginazione, la sua, che si nutre di ricordi e di percezioni visive e tattili, del colore ispirato alla tavolozza mediterranea e pugliese da cui trae origine, in cui si mescolano profumi odorosi di mare e di sole, incanti delle aridi superfici dell'intonaco delle case bruciate dal sole. Giocano in armonioso contrasto gli incanti intellettuali dell'ondata terra toscana, dove dominano antichi colori amati dai grandi della pittura italiana: gli ocra nelle sue variegature stesure, i verdi cupi dei cipressi, i luminosi gialli. Troiano è autore di un'originale tecnica ad affresco, fondata sullo strappo ripetuto degli strati malta pigmentata, determinanti una lettura evocativa e di ricca suggestione, in una rivisitazione iconografica classica con innesti contemporanei, parti anatomiche metalliche proprie degli ex voto in funzione di objet trouvé. Ha ideato tipologie scritturali, in connessione con progetti di installazioni in cui alcune pagine scelte di poeti del Novecento sono leggibili attraverso cubi o parallelepipedi di metallo ricolmi d'acqua, elemento simbolo di limpidezza ideale, di purezza e di purificazione. Orario: venerdì, sabato e domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Le altre mostre

"Mi piacciono le fiabe, raccontane altre" è il titolo della mostra che si terrà a partire da sabato 23 maggio e fino al 14 giugno nei locali della **Galleria d'arte "evvivanòe esposizioni d'arte"** in Via Vittorio Emanuele 56 a **Cherasco**. In mostra tre autori piemontesi affascinati dai racconti fantastici e dal mondo delle favole: **Valter Massia**, torinese classe 1951, pittore naïf, convertito ad un neomedievalismo di ritorno, **Silvana Giraud**, nata a Cuneo nel 1959 ispirata dal mondo della natura e dal paesaggio e **Valeria Tomasi**, di Rivoli, firma di buon livello con tavolozza raffinata e rimandi culturali di straordinario spessore. Orari: dal mercoledì alla domenica dalle ore 16 alle 19. Info: 3389575484

Lunedì 18 maggio alle ore 18 presso il **Mirafiori Galerie-Motor Village di Torino** (Piazza Cattaneo 9) è stata inaugurata la mostra personale di **Luigia Rinaldi** "Arte e ambiente. Paesaggio Informale". In rassegna una serie di pitture ad acrilico dove colore e matericità esaltano la potenza della natura nel suo continuo rigenerarsi nonostante le continue violenze da parte dell'uomo. La mostra sarà visitabile fino al 28 maggio con il seguente orario: dal lunedì al sabato: 9-19.30 orario continuato, Domenica dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19.30

Presso gli spazi espositivi di **Palazzo Sarrid de La Tour a Costigliole Saluzzo**, sabato 16 maggio è stata inaugurata "Sguardi contemporanei", curata Matteo Gazzera e Riccardo Dondana, mostra fotografica che si propone di mettere a confronto alcuni tra i più significativi fotografi contemporanei sul tema del paesaggio. In esposizione 80 opere di 8 fotografi di diverse nazionalità: **Alain Balzac, Gabriele Basilico, Franco Fontana, Vittore Fossati, Federico Garolla, Nils-Udo, Stephen Roach, Michel Séméniako**. La mostra resterà aperta fino al 25 ottobre e sarà visitabile tutte le domeniche e i giorni festivi (con l'eccezione del mese di agosto) dalle ore 14,30 alle 19. L'ingresso è libero ed è prevista la visita su prenotazione. Informazioni: 800-3293.

Pronta consegna fino ad esaurimento scorte. Offerta non cumulabile con altre in corso.

EDIZIONE LIMITATA
OFFERTA SPECIALE
ROMAN



Roman, divano 3 posti in vera pelle Phoenix, cm 220x96, tuo a prezzo speciale. Fino al 31 maggio.
Roman è prodotto in Italia nelle fabbriche del Gruppo Natuzzi ed è garantito 10 anni sulla struttura.

www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

GENOLA

BIVIO S.S. 20 - S.S. 28 - TEL. 0172 68494

CASTAGNITO

LOC. BARACCONE - TEL. 0173 212332

SEMPRE APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO